

*I Cel: "Stupiti dalle dichiarazioni del direttore amministrativo. L'ateneo non doveva fare ricorso contro il decreto ingiuntivo." "Non chiedere la sospensione sarebbe stato un atto di umanità"*

---

COMMUNICATO STAMPA

Noi CEL (Collaboratori ed Esperti Linguistici) dell'Università degli Studi di Siena siamo rimasti assolutamente stupiti dalla dichiarazione del direttore amministrativo, Antonio Barretta, rilasciato alla stampa locale il 31/7/2010. In risposta alle critiche del nostro sindacato, la FLC-Cgil, sulla sospensione - richiesta e ottenuta dall'amministrazione - del provvedimento esecutivo provvisorio in riguardo al pagamento del nostro stipendio per intero, il direttore scrive: "L'università, quindi, non aveva altra scelta tecnica che quella di procedere all'opposizione, evidenziando le ragioni alla base del mancato pagamento."

Queste parole danno l'impressione che l'università potesse solamente fare ricorso contro l'ingiunzione, chiedendo la sospensione del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo. Ma ciò NON corrisponde alla verità! Infatti sarebbe stato possibile per l'università applicare l'ordinanza del giudice e provvedere al pagamento per intero degli stipendi di maggio, giugno e luglio, e dei mesi successivi fino alla sentenza del giudice, essendo già stata fissata la data dell'udienza per il 27 ottobre 2010. Non vogliamo entrare nel merito della scelta dell'Amministrazione di fare opposizione, ma contestiamo e stigmatizziamo la richiesta di sospensione delle ingiunzioni di pagamento! L'Amministrazione aveva la facoltà tecnicamente di fare opposizione senza chiedere la sospensione del decreto. Questo sarebbe stato un atto di umanità nei nostri confronti, che avrebbe evitato di aggravare ulteriormente la situazione economica disastrosa in cui ci troviamo, vedendoci decurtato lo stipendio di 2/3 dal mese di maggio. In questo modo l'amministrazione non avrebbe compromesso in nessun modo l'esito finale della sentenza, e ci avrebbe consentito di svolgere il nostro lavoro con serenità e soprattutto di continuare a vivere dignitosamente.

Invece l'amministrazione ha scelto non solo di fare ricorso, ma anche di chiedere la sospensione del provvedimento esecutivo provvisorio, due procedure distinte e separate. Non è possibile che il direttore amministrativo, avendo egli presentato le richieste in questione, di ciò non sia consapevole. Quando poi dice: "Il giudice, sulla base degli argomenti portati dall'università, ha solo (!) sospeso l'esecutorietà del decreto, e quindi la sua esigibilità immediata, demandando l'esame del merito della questione alla data fissata per l'udienza.", essendo a conoscenza della data dell'udienza - il 27 ottobre 2010 - dimostra un'indifferenza e un'incuria agghiacciante davanti alla nostra situazione, che condanniamo con fermezza e sdegno.

Tutti siamo ora costretti a pesare economicamente sulle nostre famiglie ed è soltanto grazie al loro sostegno materiale e morale e quello degli amici che siamo riusciti ad andare avanti fino a questo punto. In tanti casi siamo purtroppo anche stati costretti a chiedere fidi in banca per pagare mutui e altre spese di mantenimento, incorrendo così ulteriori spese, mentre altri ancora stanno già prendendo la decisione di andarsene. Noi, come gruppo di personale (Cel) abbiamo

subito già nell'ultimo anno e mezzo una riduzione dell'organico di 16% circa. Se dovessero andarsene solo pochi Cel, verrebbe impossibile programmare i corsi di lingue necessari per il prossimo anno accademico.

La nostra amarezza: è pure frutto anche del nostro lavoro se la Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena per la seconda volta si piazza al primo posto tra le università italiane, e l'Università di Siena è ancora ai vertici delle classifiche degli Atenei di media grandezza (fonte CENSIS)!

Ci auguriamo che tutta la comunità universitaria e chi ha un minimo di coscienza civile respinga un tale comportamento.

I 44 CEL dell'Università degli Studi di Siena